

## L'ASSOCIAZIONE

## ASSISI

## ASSISI E LE SUE PORTE

di Giovanni Zavarella

**I**l Divin Poeta Dante ebbe a dire di Assisi "...Chi d'esso loco fa parola, non dica Ascesi, che direbbe corto, ma Oriente, se proprio dir vole". Perché la città che è sovrastata dal Subasio dette i natali a Francesco. E da allora gli uomini di buona volontà di tutto il mondo, si portano dai quattro punti cardinali del mondo ad Assisi per promuoverne la gloria e onorarne la memoria dell'amore e del perdono senza ritorno. Non rado i pellegrini penitenti e gli amanti del bello artistico vi risalgono, per il silenzioso cammino della "Mattonata", profumata da rose, colorata dal verde antico dell'olmo panico e dal prezioso gelso. Gli oranti partono dalla Valle Spoletana e dallo scrigno della Porziuncola. Si avvicinano alle sue porte e lo sguardo si perde tra le calme e colme colline punteggiate di argenteo ulivo, simpaticamente scapigliato dallo zefiro sereno. La mente s'impiglia nella ciclopica Basilica che custodisce gelosamente i resti mortali di un uomo che la storia ha denominato alter Christus. E con il cuore abbracciano le turre mura che verso il 1260 il Consiglio Generale ed i Magistrati del Comune di Assisi - secondo un documento pubblicato dal Cristofani - "deliberarono

di costruire una nuova cerchia di mura due tanti maggiore dell'antica perché, divenuto angusto il recinto delle mura vecchie, fuori delle quali s'erano aggiunti alcuni borghi dal lato di S. Francesco, S. Pietro, S. Chiara. S. Giacomo e del Perlasco, che chiudesse ed assicurasse tutti i nuovi edifici". E in questa città che vide un sole "Francesco" e una luna "Chiara" vi si entrava fin dal 1316 per il tramite di otto porte: Porta San Francesco, Porta S. Pietro, Porta Sementone, Porta Moiano, Porta Nuova, Porta S. Antonio, Porta Perlici e Porta S. Giacomo.

Si legge nel prezioso volumetto del Lions Club (1996) a cura di Francesco Bastianini e sapientemente illustrato dalla compianta Claudia Bussi che "alcune se pur spostate, conservano il vecchio nome: scompare Porta S. Rufino (rimarrà come rione) ed appare Porta S. Antonio presso la Rocchicciola (ora Porta Cappuccini), Porta Sementone non immette più verso il Vescovado, Porta S. Chiara è spostata verso est e diviene Porta Nuova. La vecchia Portella di Panso è spostata di oltre trecento metri verso ovest ed a valle della Basilica divenendo la nuova Porta S. Francesco e, nei pressi dell'Abbazia, sorge Porta S. Pietro".

Le porte ultimamente hanno attirato l'attenzione dell'artista Giovanna Bruschi che ne ha interpretato modernamente e con tecnica di indubbio fascino, le valenze monumentali, architettoniche, storiche ed ambientali. La preziosa performance artistica è stata impreziosita da notazioni storiche del Dr. Pio De Giuli e dai versi del grande poeta perugino Bruno Dozzini.

In sintesi estrema. La Porta S. Francesco che sicuramente fu attraversata da Goethe, risulta ancora la principale porta d'ingresso alla Città e mantiene intatto tutta la sua grandezza, ingentilita da interventi estetici del '500. Porta S. Pietro deriva il suo nome, proprio dalla Abazia benedettina che si trova immediatamente dopo e che era punto di arrivo e di partenza della "Mattonata" da e per Santa Maria degli Angeli. Porta Sementone che è stata nel tempo murata e poi riaperta, potrebbe essere stata la porta attraverso la quale la nobile Chiara d'Offreduccio è passata per portarsi alla Porziuncola, attesa da Francesco con l'intento di abbandonare il mondo e sposare Cristo e la Chiesa, dando avvio al secondo Ordine Francescano. La Porta Moiano che rimanda alla Centuriazione e alle testimonianze murarie romane, per



# L'ASSOCIAZIONE

alcuni potrebbe essere stata la porta da dove Francesco morente abbia abbandonato il Vescovado per portarsi alla sua Porziuncola; si apre al raccordo con la pianura fino al lebbrosario di S. Maria Maddalena. La Porta Nuova contiene proprio nel suo appellativo la conferma di essere stata una delle più recenti delle tre che si trovano lungo lo stesso lato e che accoglie il volume di traffico proveniente dalla cosiddetta Via di Mezzo. La Porta Cappuccini, in altro tempo conosciuta come la porta di S. Antonio (abate), fu costruita a seguito di quella abbattuta dalle soldataglie del Piccinino. Non è improbabile che spesso l'abbia varcato Giovanni Jorghensen nelle sue passeggiate verso l'eremo delle Carceri e del Subasio. La Porta Perlici il cui nome risulta di origine incerta, indica le tre porte delle tre successive cinta di mura. Sorte in epoca romana, alto medievale accoglieva tutti coloro che provenivano da Armenzano, Valtopina, Nocera e da alcuni decenni da Gualdo Tadino. Nei pressi, in tempi remoti, vi passava l'acquedotto del Sanguinone, attraverso il quale i Perugini entrarono per conquistare la città. La Porta S. Giacomo rimanda ad un'altra porta che era collocata nei pressi della stupenda Chiesa di San Giacomo de Muro Rupto. La strada di scarsa ampiezza, si apre alla Basilica di San Francesco. Di fuori conduceva, una

volta scavalcato il sitibondo Tescio di memoria dannunziana, per il tramite del Ponte di S. Croce, alla Pieve di S. Nicolò, Valfabbrica e, a Gubbio. E ci piace concludere con quanto scriveva l'allora Presidente del Lions Club di Assisi Cav. Geom. Emanuele Piatti: "con la loro presenza di oculate

sentinelle della quiete pubblica, con la loro felice distribuzione urbanistica a difesa dell'operosa comunità, le porte visualizzavano e visualizzano per/nell'immaginario collettivo un baluardo per certezze sociali rispetto ad aggressioni esterne il cui diritto positivo era solo quello della forza". ■



Assisi